

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

La XXXVII Sessione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (1). — Accogliendo l'invito del Governo tedesco, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ha tenuto la sua XXXVII Sessione a Berlino, dal 12 al 16 ottobre 1927. Ai lavori hanno preso parte il delegato del Governo italiano (S. E. De Michelis) e per il gruppo padronale l'on. Olivetti. L'ordine del giorno portava le seguenti questioni:

- 1°) Approvazione dei processi verbali della XXXVII Sessione del Consiglio d'Amministrazione;
- 2°) Rapporto del direttore;
- 3°) Rapporto del Comitato degli esperti in materia di lavoro indigeno;
- 4°) Ordine del giorno della Conferenza del 1928. Prima discussione;
- 5°) Determinazione dell'ordine del giorno della Conferenza del 1929;
- 6°) Approvazione dei formulari per la redazione dei rapporti dell'articolo 408;
- 7°) Seguito da dare alle risoluzioni adottate dalla Conferenza internazionale del Lavoro nella sua X Sessione;
- 8°) Esame delle decisioni della Società delle Nazioni interessanti l'Organizzazione Internazionale del Lavoro: a) Conferenza economica internazionale; b) altre questioni;
- 9°) Organizzazione e bilancio del servizio profughi;
- 10°) Rapporto della Commissione del lavoro nelle miniere di carbon fossile;
- 11°) Rapporto del Comitato del bilancio;
- 12°) Costituzione della Commissione consultiva dei lavoratori intellettuali;
- 13°) Rapporto della Commissione della disoccupazione;
- 14°) Data e luogo della prossima Sessione.

(1) Cfr. anche il *Bollettino dell'Emigrazione*, n. 9, anno 1927-V, pag. 1469 e segg.

La Sessione è stata aperta con un discorso del dott. Brauns, ministro del lavoro tedesco, il quale ha dato il benvenuto ai vari membri del Consiglio, accennando alla recente ratifica da parte della Germania di varie convenzioni internazionali, e alla prossima entrata in vigore della legge sulla protezione degli operai, che dovrà permettere di uniformare la legislazione tedesca alle disposizioni di convenzioni di grave importanza, tra cui quella sulle otto ore.

Rapporto del Direttore. — Dopo aver riconfermato l'attuale presidente sig. Fontaine (delegato governativo francese) e i due vice-presidenti, padronale sig. Carlier, e operaio sig. Oudegeest, il Consiglio è passato alla discussione del rapporto che il direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro presenta a ogni sessione. Si è discusso specialmente del numero delle attuali ratifiche e della possibilità di ratifiche future.

Il gruppo operaio sollevò la solita discussione sul ritardo della ratifica della convenzione delle otto ore, ma non si venne ad alcuna conclusione.

Il Governo inglese ha invece annunciato la intenzione di ratificare la convenzione sulla ispezione degli emigranti a bordo, subordinando peraltro la sua ratifica a quella della Germania e dell'Italia. È apparsa strana questa riserva a proposito dell'Italia e lo stesso direttore dell'Ufficio ha messo ciò in luce. Infatti, quando la Convenzione fu discussa (1926), la Delegazione italiana si battè invano per far accettare il punto di vista della protezione degli emigranti e non quello, sostenuto dall'Inghilterra, della protezione della marina mercantile contro gli interessi degli emigranti. È evidente che l'Italia ha un interesse opposto a quello dell'Inghilterra quanto alla ratifica. Tanto più che ha una propria legislazione a tutela degli emigranti che si basa sulla pertinenza della ispezione al paese di emigrazione e non alla bandiera semplicemente.

Data e ordine del giorno della Conferenza del 1928. — Il Consiglio ha stabilito che la Conferenza del 1928 si inizierà il 30 maggio 1928, respingendo la proposta del delegato inglese Wolfe, il quale si era dichiarato favorevole a che le conferenze fossero tenute dalla fine di settembre ai primi di ottobre.

Come primo argomento dell'ordine del giorno della Conferenza del 1928, figura, in seconda discussione, il problema dei metodi di determinazione dei salari minimi.

Il Consiglio aveva inoltre precedentemente deciso l'iscrizione in prima discussione del problema della prevenzione degli infortuni del lavoro.

Il Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro aveva proposto di iscrivere all'ordine del giorno anche il problema del lavoro forzato in prima discussione, in modo da riempire il vuoto lasciato dalla questione della libertà sindacale, il cui schema di questionario non ottenne, come è noto, l'approvazione dell'ultima Conferenza.

Il Consiglio si è invece dichiarato favorevole alla iscrizione del problema del lavoro forzato per la Conferenza del 1929, non per quella del 1928.

Ordine del giorno della Conferenza del 1929. — Durante la sua XXXV Sessione il Consiglio aveva deciso che nel 1929 una speciale Conferenza marinara dovesse aver luogo con il seguente ordine del giorno: 1°) regolamentazione della durata di lavoro a bordo delle navi; 2°) protezione della gente di mare in caso di malattia; 3°) miglioramento delle condizioni di soggiorno dei marinai dei porti. Il Consiglio ha deciso che nel 1929 si terrà anche una sessione ordinaria della Conferenza, che dovrà discutere in seconda lettura la questione della prevenzione degli infortuni sul lavoro, che figura in prima lettura nella Conferenza del 1928. Per completare l'ordine del giorno della Conferenza del 1929, il Consiglio doveva scegliere fra i quattro seguenti argomenti: lavoro forzato, assicurazione contro la disoccupazione, durata di lavoro degli impiegati, risoluzione del contratto d'impiego privato. L'iscrizione definitiva della questione del lavoro forzato è stata decisa con 14 voti contro 7. Per quanto riguarda gli altri tre argomenti il Consiglio ha deciso, dopo animata discussione, di rimandare la decisione definitiva alla prossima Sessione di gennaio, in modo da poter precedentemente prendere visione dei rapporti elaborati dall'Ufficio Internazionale del Lavoro riguardo ad ogni singola questione.

Rapporti con l'Istituto Internazionale d'Agricoltura. — Il Consiglio ha rimandato alla sua prossima sessione la discussione della proposta del presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura al direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro perchè l'Organizzazione Internazionale del Lavoro fosse rappresentata in seno alla Commissione Internazionale di cooperazione per l'agricoltura.

Una discussione in proposito fu sollevata inopportuna, per le solite prevenzioni politiche, dal gruppo operaio. Ma il delegato governativo italiano potè dimostrare che l'invito dell'Istituto Internazionale di Agricoltura non aveva altro scopo che quello di attuare una cordiale collaborazione fra i due organismi internazionali.

Commissioni e Comitati. — Il Consiglio ha nominato nuovi membri nella Commissione del lavoro indigeno, e nel Comitato di corrispondenza per l'igiene industriale, e ha preso atto della designazione, da parte della Commissione Internazionale per la cooperazione intellettuale, di due membri per la Commissione consultiva del lavoro intellettuale. Questa Commissione, è così composta: Per il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, i signori: De Michelis (Italia), che a suo tempo propose l'istituzione della Commissione, Lambert-Ribot (Francia) e Oudegeest (Olanda). Per l'Istituto di Cooperazione Intellettuale di Parigi, l'on. Destrée (Belgio) e lo scienziato Einstein (Germania), sostituita la signora Curie (Francia).

La Commissione terrà la prima riunione il 19 dicembre a Bruxelles.

Il Consiglio ha poi proceduto a uno scambio di punti di vista riguardo alle condizioni in cui il Comitato per le migrazioni dovrà prendere conoscenza delle conclusioni del Congresso per le migrazioni, tenutosi a Londra nel 1926.

Il Consiglio ha in seguito preso atto ed approvato tanto la relazione della Commissione per il lavoro nelle miniere carbonifere, quanto la relazione della Commissione di esperti in materia di lavoro indigeno.

Risoluzioni della Conferenza del 1927. — Il Consiglio d'Amministrazione ha quindi preso in esame le varie risoluzioni adottate dalla Conferenza Internazionale del 1927, per il seguito da darsi. La maggior parte di esse incaricavano l'Ufficio Internazionale del Lavoro di iniziare o di completare lo studio di varie questioni.

A tale proposito il Consiglio ha deciso che la questione dell'assicurazione invalidità e vecchiaia sarà oggetto di una relazione in vista della sua eventuale iscrizione alla Conferenza del 1930, e che l'Ufficio Internazionale del Lavoro presenterà alla prossima sessione del Consiglio una relazione sulla questione della durata del lavoro degli impiegati.

Quanto alle due proposte fatte dal Delegato governativo italiano (De Michelis), per la iscrizione a una prossima Conferenza delle due questioni della *soluzione dei conflitti collettivi del lavoro e del contratto di lavoro*, il Consiglio ha preso atto delle dichiarazioni del direttore Thomas, che ne ha sottolineato la grande importanza ed ha segnalato appunto per questo la necessità che l'Ufficio di Ginevra studi ancora profondamente la vasta materia.

Applicazione dell'articolo 408. — Il Consiglio ha approvato i formulari elaborati per la compilazione delle relazioni previste dall'articolo 408 del Trattato di Versailles, portando in particolare la sua attenzione sulle informazioni che i governi sono invitati a fornire riguardo all'applicazione delle varie convenzioni nelle colonie, protettorati e possedimenti non autonomi e sul fatto che gli Stati possono ratificare le convenzioni sotto riserva di adeguarvi, a tempo debito, la propria legislazione interna.

Comitato consultivo economico. — Il Consiglio ha preso atto della nomina di tre membri operai nel Comitato consultivo economico, nomina avvenuta in seguito ad invito dell'Assemblea della Società delle Nazioni.

Il Delegato del Governo italiano ha sostenuto un punto di vista poi approvato dal Consiglio, nel senso che, ove non si credesse dare posto alla rappresentanza dei Sindacati Fascisti italiani, la designazione dei tre membri operai fosse lasciata alla responsabilità esclusiva del gruppo operaio, il Consiglio limitandosi a prenderne atto.

La proposta avanzata dall'Ufficio Internazionale del Lavoro, affinchè anche il gruppo padronale fosse rappresentato in seno al Comitato consultivo economico, è stata respinta con 16 voti contro 7, dopo animata discussione.

Il Consiglio ha tuttavia incaricato il direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro a presentare alla prossima sessione di gennaio una relazione generale sulle questioni che possono eventualmente sorgere nei rapporti tra l'Ufficio Internazionale del Lavoro e gli organismi economici della Società delle Nazioni.

Il prossimo Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro avrà luogo a Ginevra il 30 gennaio 1928.

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA

I lavori della I^a Sessione del Consiglio internazionale scientifico agrario e della Commissione internazionale permanente delle Associazioni agricole (Roma, 7-12 novembre 1927). — La I^a Sessione del « Consiglio internazionale scientifico agrario » e della « Commissione internazionale permanente delle Associazioni agricole » ha avuto luogo con un intervento veramente imponente di scienziati, di tecnici e di rappresentanti delle Associazioni agrarie venuti a Roma da ogni parte del mondo.

Complessivamente, le delegazioni scientifiche e le rappresentanze agrarie hanno raggiunto il cospicuo numero di quattrocento ripartite fra più di 60 Nazioni, — dimostrazione evidente della larga e solida base di consensi che riscuotono le due provvide ed originali iniziative promosse dall'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Ad accrescere il prestigio e la solennità della seduta inaugurale erano intervenute le rappresentanze diplomatiche dei principali Stati del mondo. Erano anche presenti in qualità di osservatori i rappresentanti delle maggiori organizzazioni ed associazioni internazionali: Società delle Nazioni, Ufficio Internazionale del Lavoro, Conferenza Interparlamentare del Commercio, Camera di Commercio Internazionale, Istituto Internazionale per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro, Confederazione Internazionale dei datori di lavoro, Associazione Internazionale di Limfologia, Ufficio Internazionale dell'Economia Domestica, Commissione Internazionale di Agricoltura di Parigi, Istituto Italiano di Diritto Internazionale, Sezione Italiana dell'Associazione di Diritto Internazionale, Istituto Internazionale dell'Aja, nonchè inviati speciali dei Governi di Germania, Italia e Francia e dell'Università di Toronto (Canada).

Il Ministero della Marina ed il Ministero delle Colonie d'Italia avevano inviato due assistenti tecnici di speciali Commissioni.

S. E. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, accompagnato dal Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura S. E. De Michelis, dal Ministro delle Colonie, S. E. Federzoni, dai Sottosegretari di Stato Grandi, Bolzon, Bisi e Bianchi, dal Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani, dalle Rappresentanze del Senato e della Camera, da personalità del P. N. F. e da altre autorità e alti funzionari dello Stato, ha presenziato la seduta di apertura.

Il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, S. E. De Michelis, nel suo discorso di saluto, ha innanzitutto ringraziato il Capo del Governo Italiano che per l'Istituto, per i suoi lavori e gli sviluppi delle sue iniziative ha dimostrato un vivo e costante interessamento, del quale è nuova e ambitissima prova il suo intervento personale alla seduta inaugurale. Ha ringraziato inoltre tutti gli autorevoli membri del Consiglio internazionale scientifico agrario e della Commissione internazionale permanente delle Associazioni Agricole che in così grande numero sono convenuti a Roma per unire le forze della scienza agraria e quelle delle libere Associazioni agricole alle forze dell'Istituto. Il Presidente ha poi spiegato rapidamente la portata della funzione che i due grandi consessi sono chiamati a compiere ed ha concluso dicendo che dai risultati dei loro lavori non potrà che derivare gran bene, così dal punto di vista scientifico come da quello pratico, per l'agricoltura e la collettività degli agricoltori. Ha terminato pregando S. E. Mussolini di voler consentire che i lavori, a cui i componenti i due consessi si accingevano, fossero posti sotto gli auspici della sua potente personalità.

Subito dopo ha preso la parola il Capo del Governo Italiano accolto da una nuova ovazione di tutta l'Assemblea, levatasi in piedi, in atto di fervido omaggio.

Il Primo Ministro Italiano, con incisiva parola, ha detto:

PARLA IL DUCE.

Consentite anzitutto che vi ringrazi d'aver accolto con unanimità operosa l'idea di questo duplice importante Convegno. Consentite che ringrazi anche l'Istituto Internazionale d'Agricoltura e il suo Presidente, la cui attività instancabile vi è ben nota.

Spetta all'Istituto il merito di aver dato effetto a quell'idea, di aver cioè ordinato, animato tante forze e d'averne foggato questi due strumenti che potranno diventare e - ne ho fede - diventeranno due robuste leve della politica agraria internazionale.

Da quale concetto mossero il Governo Italiano nel consigliare, l'Istituto nell'effettuare la non facile impresa? Ecco quel che credo utile spiegarvi per concorrere in maniera degna a celebrare la vostra radunanza odierna.

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura non è e non può essere un laboratorio di scienza, nè un semplice segnalatore o come dire un megafono dell'altrui scienza, nè un perfezionatore di procedimenti tecnici. Esso ha una sua propria individualità, distinta da quella dei membri che lo formano, ha funzioni sue proprie. Sento di poter affermare che l'Istituto è un organo di politica economica internazionale applicata all'agricoltura. Se gli Stati che lo compongono hanno voluto farne una istituzione ufficiale, è manifesto ch'essi hanno avuto in mira non il comodo degli studiosi nè quello dei ministeri; non soltanto la registrazione e lo studio della fenomenica spettante all'agricoltura, nè soltanto la stampa di alcune pubblicazioni. Cose tutte egregie, ma mezzi e non fini. Essi hanno avuto in mira un fine che assomma nella sua portata politica tutti gli altri di qualsiasi natura: il fine di proteggere nell'ambito internazionale gl'interessi comuni agli agricoltori, di migliorare le condizioni della grande famiglia rurale. Di qui la funzione altissima che l'Istituto compie di tutela degli interessi generali dell'agricoltura, anche sotto le più modeste forme di raccolta e segnalazione di dati tecnici ed economici.

La composizione dei suoi organi direttivi, ed in ispecie del Comitato Permanente, è conseguenza e riprova di questo suo carattere universale, di queste sue funzioni essenzialmente formative. Difatti vi entrano come Delegati dei Governi non solo gli esperti di cose agrarie, ma anche persone di scariata attitudine ed esperienza nella vita civile e politica dei loro paesi ed in gran parte persone di formazione diplomatica. Ciò è necessario, perchè consente ai poteri responsabili dell'Istituto di avere la visione e la comprensione totale degli interessi degli Stati nell'atto che promuovono gli interessi e gli incrementi dell'attività agraria.

D'altra parte è evidente che una sana politica economica dell'agricoltura deve muovere dai dati tecnici stabiliti, appurati, coordinati dalla scienza. Ora per quanto si vogliano immaginare perfettibili i congegni tecnici dell'Istituto — che pure hanno raggiunto uno sviluppo mirabile — non è pensabile che essi possano da soli esaurire in ampiezza e in profondità tutto il campo dello scibile agrario. Di qui la necessità di un solido organo tecnicamente potenziatore dei centri direttivi dell'Istituto.

Secondo punto. Il suddividersi e direi quasi frantumarsi del lavoro scientifico in genere, di quello in ispecie che ha per oggetto l'agricoltura e le discipline connesse, insieme coi benefici manifesti, reca anche alcuni danni a cui va posto riparo. Tra gli altri una dissipazione di forze derivante dall'intersecarsi e dal sovrapporsi delle competenze, dal duplicarsi continuo dei compiti. In questi ultimi tempi abbiamo osservato il crescere di tali inconvenienti, massime nell'ordine delle cose agrarie. Si tratta di una effervescenza di iniziative che per lo più tendono a tradursi in congressi e in conferenze per poi cristallizzarsi in commissioni più o meno permanenti, più o meno colorate di tinte e mezze tinte ufficiali.

Il Consiglio internazionale scientifico è una sforzo poderoso di sintesi del necessario e serio lavoro analitico della scienza; è nello stesso tempo, col complesso apparecchio delle sue Commissioni speciali, con l'assoluta guarentigia di competenza dei suoi membri, col raccoglimento e la compostezza del suo severo investigare, il migliore rimedio alle lamentate intemperanze associative e rappresentative di oggiigiorno.

E vengo alla Commissione internazionale delle Associazioni agricole, Voi sapete, signori rappresentanti delle Associazioni, che l'idea di avervi nel seno dell'Istituto, collaboratori assidui e valenti, è un'idea anteriore perfino al sorgere dell'Istituto medesimo; un'idea che brillò di luce vivida nella parola del Re d'Italia allorchè, annunziando agli altri Stati il suo generoso divisamento, disse che in questo recinto avrebbero dovuto operare concordi le forze dei Governi e quelle libere degli agricoltori. Dopo lunghe vicissitudini che tennero lontana questa vivida linfa dal tronco gagliardo, ecco le due forze riunirsi - in piena e reciproca indipendenza - grazie ad un felice temperamento che permette a ciascuna di esse di profittare dell'altra senza menomarla e senza menomarsi. Ecco dunque offerto alle rappresentanze autorizzate degli agricoltori, di qualsiasi ordine professionale, il modo di far sentire direttamente la loro voce nell'orbita delle rappresentanze ufficiali dell'agricoltura. Ecco dunque offerto alle associazioni agrarie e alle loro federazioni il modo di valersi dell'esperienza tecnica dell'Istituto e di considerarlo come centro di informazione a loro profitto.

A me pare dunque che questi due organi consultivi congiunti agli organi dirigenti dell'Istituto attuino la forma più vasta, più complessa, e più agile in pari tempo, di collaborazione internazionale, la collaborazione della scienza con la pratica, degli ordini ufficiali con gli ordini liberi dell'agricoltura. L'azione riformatrice dei Governi non può che avvantaggiarsi di questa compiuta integrazione di forze nell'ambito internazionale. È evidente che questo armonico conserto di forze e di interessi attinenti all'agricoltura crea una temperie morale propizia allo svolgimento pacifico del lavoro produttivo e delle relazioni economiche tra gli Stati. La ricostruzione economica del mondo o avrà per cardine l'accaloramento massimo delle energie terriere e rurali o si esaurirà in vani, per quanto apprezzabili, tentativi.

Vi lascio, Signori, al vostro lavoro di cui avete già dato insigne saggio coi vostri rapporti, da me ammirati. Un vasto compito si dispiega, dinanzi a voi, nei programmi delle questioni che aspettano il vostro perspicace giudizio. Dalla genetica all'insegnamento agrario, dal genio rurale alla cooperazione, dalla silvicoltura agli ordinamenti creditizi, dall'igiene dei campi e degli alloggi rustici alla statistica e al disciplinamento scientifico del lavoro agricolo, è tutta una mirabile serie ben congegnata di quesiti precisi che si porgono all'acume del vostro intelletto esercitato alle sottili e serene indagini del pensiero, è tutta la materia dei massimi problemi agrari che domanda le vostre cure sagaci. Io vedo con compiacimento come per alcune commissioni il lavoro trovi un

addentellato nell'opera precedente dell'Istituto. Così, ad esempio, le Commissioni di genetica e di ecologia vorranno certo tener conto dei risultati cospicui della Conferenza internazionale del grano per escogitare le provvidenze pratiche più atte a soddisfare i voti di quel Consesso e per apparecchiare la Conferenza futura. Così per il credito agrario, per i concimi chimici e per altre importanti sezioni di questo operoso laboratorio, che per molta parte dunque prosegue un'opera già iniziata.

Ho finito. Nei diplomi di esperti che l'Istituto vi consegnerà in questi giorni leggerete la formola augurale del Senatoconsulto romano applicata alla vostra proba e feconda fatica. Riprendo quella formola e, dichiarando aperti i vostri lavori, auguro che essi abbiano risultati felici per il bene degli Stati e per la prosperità dei popoli.

Dopo questo smagliante discorso di S. E. il Capo del Governo italiano, che fu interrotto a più riprese da fragorosi applausi e coronato da una grande ovazione, il sig. Thompson, rappresentante del Canada, ha preso la parola per dichiarare, rivolgendosi a S. E. Mussolini, l'ammirazione sua e del Paese da lui rappresentato per la rinascita italiana nel campo sociale e nel campo agricolo dovuta all'opera del Governo Fascista. Ha parlato quindi il sig. Massé, ex Ministro dell'Agricoltura di Francia, il quale, esprimendo anche il pensiero dei colleghi francesi, ha fatto un caldissimo elogio delle iniziative del Capo del Governo Italiano e particolarmente della Battaglia del Grano, che egli dichiara di capitale importanza non solo per l'economia italiana ma per l'economia ed il benessere di tutto il mondo.

I LAVORI DEL CONSIGLIO INTERNAZIONALE SCIENTIFICO AGRARIO.

Il Consiglio internazionale scientifico ha svolto i suoi lavori distribuendo lo studio dei vari problemi scientifici dell'agricoltura fra ventisette Commissioni. Importanti e dotte discussioni si sono avute in merito all'economia rurale, alla scienza degli alberi e del suolo, alla zootecnia, alle industrie dei prodotti animali, all'organizzazione scientifica del lavoro ed alla cooperazione agricola, nonchè all'insegnamento agricolo ed alla possibilità d'intese internazionali per l'uniformità di apprezzamento di alcuni prodotti che sono oggetto di scambi internazionali.

Economia rurale.

La Commissione per l'Economia rurale ha innanzi tutto discusso in merito al coordinamento dei risultati ottenuti dagli uffici di contabilità agricola, ed ha quindi analizzato il questionario dell'Istituto

internazionale di Agricoltura mirante a raccogliere, in tutti i paesi, i dati secondo un piano uniforme e tale da permettere una statistica internazionale di contabilità agraria. E, tenendo conto di un voto emesso dalla Conferenza economica di Ginevra, la Commissione ha votato una risoluzione per invitare il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura a costituire in seno alla Commissione dell'economia rurale del Consiglio scientifico una Commissione ristretta per lo studio della contabilità agraria. Essa sarebbe l'organo consultivo permanente dell'Istituto per la statistica della contabilità agricola.

La Commissione è passata poi a discutere dell'inflazione monetaria e dei suoi effetti nell'agricoltura. Riconoscendo gli effetti negativi che l'inflazione ha sull'agricoltura, ha raccomandato la stabilizzazione monetaria, e per prevenire i danni temporanei della deflazione ha insistito sulla necessità di una politica agricola forte e prudente.

Sulla questione dell'arrotondamento della proprietà rurale la Commissione ha riconosciuto la necessità di misure giuridiche ed economico-tecniche intese a favorirlo.

La *Commissione per il miglioramento per la vita rurale* ha discusso i problemi che si riferiscono tanto alla situazione delle famiglie rurali quanto all'igiene, alle abitazioni, all'istruzione generale e professionale. La Commissione ha unanimamente espresso il voto che questi problemi siano sempre più studiati per ottenere un migliore livellamento delle condizioni della campagna in rapporto a quelle delle città. Essa ha pure esaminato le questioni relative al miglioramento dei servizi pubblici nelle campagna per quanto si riferiscono alla viabilità, alla elettrificazione ed alla distribuzione dell'acqua. Tali questioni hanno portato ad esaminare i problemi ad esse connesse. Infatti la *Commissione per l'igiene rurale* ha discusso del miglioramento dell'igiene della popolazione rurale, dell'abitazione rurale, dell'igiene applicata agli animali delle fattorie e dell'istruzione e propaganda fra gli agricoltori. Sono state illustrate le cause dell'esodo rurale e si sono indicati i mezzi più adatti per migliorare le condizioni ambientali perchè la propaganda igienica possa riuscire efficace.

La Scienza degli alberi e del suolo.

La *Commissione dell'arboricoltura* ha fatto risultare l'importanza, specialmente nei paesi a clima secco, degli alberi fruttiferi al cui sviluppo occorrerebbe estendere l'uso della concimazione ora con gran danno trascurata.

La *Commissione per la silvicoltura* si è occupata della lotta contro i danni del vento e degli incendi dei boschi ed ha fatto voti che l'Istituto Internazionale di Agricoltura intensifichi la sua opera anche in questo importantissimo campo.

La *Commissione per le malattie delle piante* ha esaminato il progetto di una convenzione internazionale di fitopatologia e si è occupata della lotta contro le cavallette.

In proposito, la Commissione ha fatto voti che l'Istituto Internazionale d'Agricoltura solleciti di nuovo gli Stati interessati ad aderire alla convenzione di Roma del 1920 per l'organizzazione internazionale della lotta contro le cavallette.

La *Commissione per l'industrie agricole dei prodotti vegetali* ha discusso sulla migliore utilizzazione dei prodotti vegetali e del suolo.

Nella *Commissione per la Scienza del Suolo* si è proposta l'elaborazione di metodi internazionali di analisi meccanica del suolo e si è discusso sulla questione delle carte agrolgiche, mentre la *Commissione di meccanica agraria* ha, tra l'altro, raccomandato all'Istituto Internazionale di Agricoltura di fare una inchiesta sullo stato attuale della lavorazione meccanica del terreno.

La *Commissione della genetica delle piante* ha raccomandato lo studio minuzioso dell'origine delle piante ed ha proposto la creazione di un Comitato di esperti aggregato all'Istituto di Roma per lo studio di tali questioni. La Commissione ha raccomandato pure la difesa delle razze locali laddove vi è pericolo che esse scompaiano. Per tale scopo l'Istituto Internazionale di Agricoltura dovrebbe richiedere a ciascun paese ad esso aderente la istituzione di una stazione centrale di difesa. La Commissione ha chiesto inoltre che l'Istituto Internazionale di Agricoltura segnali ai Governi la questione della protezione legale delle nuove varietà di piante ai fini di una azione legislativa concreta.

L'agronomia tropicale.

La Commissione per l'agronomia tropicale ha iniziato i suoi lavori con una simpatica dimostrazione al Principe colono d'Italia, al Duca degli Abruzzi, che aveva consentito a far parte della Commissione stessa. In omaggio alle benemerienze che egli si è acquistato nella agronomia tropicale, è stato per acclamazione nominato presidente onorario.

Durante i lavori della Commissione il dott. Busse (*Germania*) ha preso occasione della presenza del prof. De Cillis (*Italia*) per congratularsi con lui per l'eccellente pubblicazione «I grani d'Italia». Il Busse ha tenuto ad esprimere le sue più vive felicitazioni al Governo Italiano ed al Sindacato Fascista degli Agricoltori per la meravigliosa Mostra del Grano di Roma. Egli ha detto di non aver mai veduto in vita sua una mostra agricola speciale di tanta ricchezza ed organizzata con tanta abilità e tanto buon gusto: ha chiesto al Governo tedesco l'invio di un'apposita commissione di tecnici per lo studio della mostra. È felice di dire che il prof. Erwin Bauer

di Berlino, una autorità di fama mondiale, si è dichiarato perfettamente d'accordo con lui in questo giudizio.

Il sig. Leplae (*Belgio*), presidente della Commissione, si è associato alle espressioni lusinghiere del prof. Busse.

Proseguendo i suoi lavori, la Commissione ha discusso dell'agricoltura tropicale e sub-tropicale e della lotta contro la malaria. In proposito il dott. Maugini (*Italia*) ha esposto i risultati brillanti ottenuti nell'Eritrea, che hanno ridotto del 70 % in un anno il numero dei colpiti dal tremendo flagello.

La Commissione, poi, riaffermando l'importanza dell'agricoltura tropicale e sub-tropicale che dà nutrimento alla metà della popolazione del globo ed alimenta le principali industrie, ha chiesto che le prossime riunioni del Consiglio scientifico internazionale prendano in esame tutti i problemi particolari che riguardano l'agricoltura dei paesi tropicali e delle regioni sub-tropicali.

La Scienza Zootecnica.

La Commissione per la Scienza Zootecnica ha votato, tra le altre, due risoluzioni riguardanti l'esperimentazione zootecnica e l'orientazione da dare ai metodi di riproduzione per la difesa delle razze indigene. La prima afferma la necessità di perseguire il miglioramento e l'unificazione dei metodi di ricerche, almeno su un certo numero di punti in cui essa è oggi possibile, cioè l'alimentazione razionale del bestiame, la tenuta dei libri genealogici, il controllo del latte e del burro. La seconda risoluzione constata l'interesse di difendere le razze indigene e di migliorarle col metodo della selezione.

Le Industrie dei prodotti animali.

La Commissione di Statistica ha discusso sui diversi problemi della produzione e del consumo della carne ed ha poi abordato i problemi della comparabilità internazionale dei dati statistici sulla popolazione agricola e di quelli sulla produzione della lana.

Particolare attenzione hanno avuto i problemi dell'industria del latte che sono oggetto di studio di una speciale Commissione, la quale ha votato risoluzioni sui seguenti punti: come aumentare la produzione del latte e come conservare la sua qualità a mezzo di un'azione coordinata dei diversi paesi; come favorire il trasporto del latte ed i suoi derivati per una più utile distribuzione da regioni che ne hanno sovrabbondanza a regioni che ne mancano.

Altre Commissioni hanno emesso voti riguardanti specialmente la standardizzazione dell'allevamento del baco da seta e il trattamento del gelso; il perfezionamento delle razze produttrici del latte

adatte ai paesi caldi; l'alimentazione delle vacche produttrici di vacche e la conservazione dei foraggi; la fabbricazione industriale della caseina e di altri prodotti non alimentari del latte; la preparazione dei derivati del latte; l'uso dei refrigeranti del latte.

Importante è pure il voto emesso dalla Commissione di zootecnica, che raccomanda sia fatto in ciascun paese uno studio speciale per la protezione degli animali utili all'agricoltura da distinguere da quelli nocivi che vanno distrutti. La Commissione ha domandato all'Istituto Internazionale di Agricoltura di organizzare una Conferenza internazionale, che potrà elaborare le condizioni di un'intesa internazionale da consacrare in una convenzione diplomatica.

*L'Organizzazione scientifica del lavoro
e la Cooperazione agricola.*

I problemi di vivissima attualità che si riferiscono all'organizzazione scientifica del lavoro agricolo hanno avuto una larga trattazione in seno all'apposita Commissione. Diversi esperti, — ingegnere Mauro (*Italia*), prof. Seedorf (*Germania*), dott. Devinat (*Ginevra*) ecc. — hanno tracciato le linee fondamentali del quadro di azione futura dell'Istituto Internazionale di Agricoltura in tale campo. In proposito la Commissione ha deciso di pregare l'Istituto di richiamare l'attenzione dei Governi aderenti sulla necessità che siano compiute ricerche sistematiche dal punto di vista delle necessità speciali del lavoro agricolo, seguendo la metodologia che sarà tracciata dal Consiglio Internazionale Scientifico e tenendo conto anche della documentazione dell'Istituto di Ginevra.

Dopo una viva discussione generale il dott. Devinat ha illustrato le conclusioni della Commissione, le quali presentano particolare interesse in quanto si ispirano a un razionale criterio organizzativo e coordinatore di tutti gli sforzi internazionali che si riferiscono alle ricerche, agli esperimenti, agli studi per il progresso agricolo.

La Commissione per il credito e le assicurazioni agrarie ha esaminato gli importanti problemi del credito agrario, specie del credito pel miglioramento, di cui si è riconosciuto tutto l'interesse nella fase attuale della ricostruzione economica del mondo.

Particolarmente vivace è stata la discussione sulla miglior forma di istituti per l'esercizio di questo ramo del credito e sulle garanzie delle operazioni. Senza escludere naturalmente gli istituti di credito fondiario e ordinario, si è visto come le organizzazioni cooperative, per l'economicità della loro amministrazione e in quanto prescindono da scopi di lucro, possono rendere eminenti servigi in questo campo. L'on. Fontana (*Italia*) ha presentato un'interessante nota, mirante a fissare le nozioni di miglìoria agraria e di miglìoria fondiaria, suscitando vivo interesse.

La questione delle statistiche metodiche internazionali sulle diverse forme di cooperative agricole, è stata trattata da apposita Commissione tecnica della cooperazione agricola. Un grande dibattito ha sollevato le definizioni di « Cooperativa », e pure dopo lunghe discussioni si è potuto stabilire che le società di assicurazione mutua devono essere incluse nelle statistiche delle cooperative agricole. È stata intanto stabilita una classificazione delle varie specie di cooperative agricole.

Una importante risoluzione è stata votata dal Consiglio scientifico in merito alla Cooperazione internazionale agricola. Con tale risoluzione il Consiglio

prega il Comitato permanente dell'Istituto di perseguire la sua attività con lo stesso metodo e la stessa perseveranza che gli hanno permesso di ottenere il successo realizzato finora nel campo della Cooperazione Internazionale dell'Agricoltura; e si congratula con l'Istituto di Roma per l'iniziativa presa su proposta del Delegato italiano di creare l'utile Commissione internazionale di Coordinazione per l'Agricoltura con un'intesa permanente fra le varie organizzazioni internazionali che si occupano di questioni agricole.

Le altre Commissioni.

Nella *Commissione dell'insegnamento agricolo* si sono fatte importanti comunicazioni. Lindemann (*Belgio*) ha parlato sull'orientazione dell'insegnamento primario rurale verso le occupazioni agricole e sull'organizzazione dell'insegnamento agricolo post-scolastico. Su tale argomento il prof. Brizi (*Italia*) ha parlato delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura che esistono in Italia da circa trent'anni, e dei corsi istituiti da tre anni per i contadini giovani ed adulti. Mikulowski-Pomorski (*Polonia*) ha segnalato l'importanza che si dà specialmente negli Stati Uniti ai circoli di giovani per l'applicazione pratica della agricoltura. Brizi (*Italia*) ha riferito ancora sui metodi dell'istruzione e dell'educazione professionale agricola di grado medio e superiore. La Commissione si è occupata poi del cinema e della radiofonia come mezzi di propaganda agricola e della formazione familiare e sociale della gioventù rurale.

Il sig. Reich (*Cecoslovacchia*) ha parlato della preparazione degli insegnanti agricoli ed in proposito ha chiesto che l'Istituto Internazionale di Agricoltura prenda l'iniziativa di un Congresso internazionale per l'insegnamento agricolo.

La *Commissione dei fertilizzanti* si è occupata della regolamentazione del commercio dei concimi chimici, e dell'analisi dei concimi stessi.

La *Commissione di biologia e biochimica vegetale* ha espresso voti per l'uniformità della nomenclatura scientifica per i processi biologici e per i materiali vegetali.

LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE
DELLE ASSOCIAZIONI AGRICOLE.

I congressisti hanno particolarmente insistito sulla necessità di fronteggiare energicamente la crisi agricola manifestatasi in tutti i paesi: crisi che, se non è affrontata da una forza sufficientemente organizzata e potente, rischia di compromettere la vita economica del mondo intero. Gli agricoltori hanno gli occhi loro rivolti verso la grande istituzione di Roma cui chiedono di studiare le grandi questioni della cooperazione, dello scambio dei prodotti agricoli, della fornitura agli agricoltori dei necessari prodotti industriali, della diffusione dei dati tecnici e pratici atti a far loro conoscere lo stato delle colture negli altri paesi, i metodi di lotta contro i nemici delle piante, i migliori fertilizzanti ed il più adatto metodo per procurarseli, le disposizioni legislative generali per quanto riguardano l'agricoltura.

Il presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, S. E. De Michelis, che ha parlato anche quale rappresentante della Associazione degli agricoltori della Spagna, ha anzitutto constatato la unanimità con la quale gli oratori che lo hanno preceduto hanno affermato che soltanto l'Istituto Internazionale di Agricoltura può rendere agli agricoltori i servizi che essi reclamano e far trionfare presso i vari governi le loro giuste rivendicazioni. Egli ha affermato che l'Istituto è pienamente conscio della missione che gli spetta ed alla quale non fallirà. Passando poi a un ordine di circostanze di carattere più generale, ha spiegato come grazie ad un intervento energico, ostinato e infine trionfante, l'Istituto si sia imposto alla Conferenza Economica di Ginevra, dove gli è stata riconosciuta una importanza altrettanto elevata quanto quella di altre organizzazioni internazionali del commercio e dell'industria.

« Ma, ha soggiunto S. E. De Michelis, la parte che l'Istituto intende mantenere non lede affatto le prerogative degli altri organi internazionali esistenti. Ciascuna di queste Istituzioni ha il suo campo di attività nettamente definito e ciascuna deve collaborare con le altre in uno spirito di cordialità e di lealtà per conseguire i risultati voluti. Tuttavia, dato che l'Istituto Internazionale di Agricoltura conta 22 anni di esistenza e raggruppa intorno a sè 74 Stati, vale a dire la quasi totalità delle Nazioni della terra, esso - ha concluso il Presidente dell'Istituto - è di diritto l'organo che può solo avere la direzione nella organizzazione e nella difesa degli interessi degli agricoltori ».

A conclusione della discussione è stato proposto ed approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

La Commissione internazionale permanente delle Associazioni agricole, riunita a Roma nella sua prima Sessione, dopo avere esaminato nel corso dei suoi lavori le questioni iscritte all'ordine del giorno e aver

presa conoscenza del rapporto presentato dall'Istituto Internazionale di Agricoltura a riassunto delle risposte inviate dalle associazioni:

esprime il parere che le proposte e i suggerimenti fatti dalle differenti Associazioni siano sufficienti per il momento a soddisfare le esigenze intese a regolare l'azione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura e l'attività delle Associazioni aderenti alla Commissione per assicurare una collaborazione organica tra queste Associazioni e l'Istituto.

Per intensificare tali rapporti, i quali esigono da parte dell'Istituto un'attiva corrispondenza con le Associazioni suddette e l'adozione delle loro proposte nella misura del possibile per quanto riguarda il suo servizio di informazioni, le sue pubblicazioni, la sua documentazione tecnica sociale economica, e che esigono alla loro volta da parte delle Associazioni una collaborazione continua e pratica, è desiderabile che l'Ufficio di Presidenza della Commissione internazionale permanente agricola possa seguire da presso l'attività del servizio speciale dell'Istituto relativamente alla Commissione Internazionale Permanente Agricola e dare a questo servizio l'impulso necessario.

La Commissione internazionale permanente agricola, che vede nel carattere permanente del suo organo direttivo la più sicura e più efficace garanzia di sviluppo ulteriore della iniziativa presa dall'Istituto, giudica indispensabile:

1°) che il Comitato permanente usi la sua influenza per suggerire ai Governi di volere includere nelle loro rispettive delegazioni alle assemblee generali dello Istituto rappresentanti delle Associazioni agricole aderenti alla Commissione Internazionale permanente agricola;

2°) che l'Istituto ricorra per quanto è possibile ai membri della Commissione internazionale permanente agricola in tutte le occasioni in cui vengano fatte richieste per la designazione di esperti;

3°) che una parte sufficientemente importante delle pubblicazioni mensili sia riservata al movimento delle Associazioni agricole, soprattutto di quelle che aderiscano alla Commissione internazionale permanente agricola, e che di questa parte delle pubblicazioni stesse sia fatto una tiratura speciale per una larga distribuzione;

4°) che il Comitato permanente dell'Istituto abbia cura di mantenere fra la Commissione internazionale permanente agricola e le organizzazioni internazionali agricole i rapporti cordiali e indispensabili per lo scambio reciproco d'informazioni e per la migliore utilizzazione, a beneficio degli agricoltori e del progresso agricolo, della grande opera compiuta dall'Istituto Internazionale di Agricoltura ».

LE SEDUTE PLENARIE.

Nella sua prima seduta plenaria il Consiglio internazionale scientifico agricolo ha esaminato la questione della possibilità di una intesa internazionale per l'uniformità di apprezzamento di alcuni prodotti agricoli che formano oggetto di scambi internazionali. S. E. De Michelis, Presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, che ne è stato il proponente, ha riferito sullo stato giuridico della questione, esponendo in un lucido e interessante rapporto i

precedenti legislativi dei diversi paesi ed esaminando le ragioni economiche di natura internazionale per le quali si manifesta la possibilità di stabilire una intesa internazionale da concretarsi mediante una convenzione.

Dopo una viva discussione il Consiglio ha votato sulla questione la seguente risoluzione De Michelis:

Il Consiglio internazionale scientifico agricolo, presa conoscenza della relazione presentata da S. E. De Michelis sulla possibilità di una intesa internazionale per l'uniformità di apprezzamento di alcuni prodotti che sono oggetto di scambi internazionali, ritiene che l'importanza della questione giustifichi tutta la premura dell'Istituto e pensa che sia della più grande utilità dare seguito alla proposta suddetta nella forma e con la procedura che il Comitato permanente crederà più opportuna, rinviando in primo luogo l'esame del lato tecnico della questione alle commissioni del Consiglio competenti per la materia rispettiva.

Il Consiglio ha esaminato pure la questione della standardizzazione della produzione agricola. Dopo alcuni schiarimenti del Segretario generale dell'Istituto, prof. Dragoni, il sig. Augè-Laribé (*Francia*) ha fatto rilevare, anche in seguito all'esperienza dell'ultima conferenza diplomatica di Ginevra per la soppressione delle proibizioni d'importazione, la necessità di stabilire criteri di standardizzazione secondo punti di vista internazionali, a fine di evitare che i procedimenti di standardizzazione possano servire a interessi nazionali di protezione.

Il sig. Klindera ha indicato alcuni criteri che dovrebbero essere adottati in tutti i paesi per giungere alla standardizzazione dei prodotti agricoli e principalmente dei cereali, soprattutto a mezzo di organizzazioni cooperative, di cui l'Istituto Internazionale di Agricoltura dovrebbe avere l'elenco. L'ing. Mauro, presidente dell'Istituto Internazionale dell'Organizzazione scientifica del lavoro, raccomanda al Consiglio di tener distinta la discussione sulla standardizzazione dei prodotti agricoli da quella sulla standardizzazione dei processi di produzione.

In altra seduta plenaria il Consiglio internazionale scientifico agricolo, oltre ad avere approvato i voti espressi dalle singole commissioni, ha discusso dell'orientazione nuova che può essere data all'agricoltura dei diversi paesi in seguito a scoperte scientifiche recenti e alla situazione economica generale risultante dalla guerra.

Tali questioni si riannodano alle alterne vicende dell'economia agraria dopo la guerra, le quali sono state pure discusse alla Conferenza Economica di Ginevra. E tutti i problemi da questa intravisti sono oggi in discussione in seno al Consiglio internazionale agricolo come avevano fatto già oggetto di studio da parte dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. È compito del Consiglio Scientifico di riprenderli dal punto di vista tecnico e scoprire nuovi elementi sulla

situazione mondiale dell'agricoltura. Infine, dopo una esauriente discussione, il Consiglio ha espresso il voto che l'Istituto Internazionale d'Agricoltura esamini sulla base delle informazioni ottenute dai vari Stati quali sono le questioni di ordine economico, tecnico e sociale che possono facilitare l'elaborazione di una politica agraria internazionale destinata a sopprimere le conseguenze della guerra, a migliorare le condizioni materiali e morali delle popolazioni rurali e a permettere ai Governi di basare per quanto è possibile la loro politica agraria su un piano stabile e fermo.

LA CHIUSURA DELLA SESSIONE

La seduta di chiusura del Consiglio è stata presieduta dal Presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, S. E. De Michelis, il quale, dopo avere ringraziato i rappresentanti delle Nazioni aderenti, quelli delle Organizzazioni, gli esperti e gli uffici delle Commissioni e infine il personale dell'Istituto, ha messo in evidenza lo sforzo fatto da tutti per la riuscita della riunione.

Il Consiglio internazionale scientifico agrario - egli ha detto - ha dimostrato di corrispondere pienamente alle grandi speranze che in esso si erano riposte all'atto della sua convocazione. Se, del resto, altro non si fosse ottenuto che far venire presso l'Istituto i più illustri rappresentanti della Scienza agricola mondiale per facilitare, a mezzo della conoscenza personale, relazioni scientifiche e scambi di vedute, questo sarebbe di per sè stesso un risultato di enorme importanza. Le riunioni di Roma, invece, hanno compiuto, dal punto di vista scientifico e tecnico, un lavoro poderoso; esse hanno soprattutto rappresentato una collaborazione fra esperti mondiali e un coordinamento fra organizzazioni internazionali. La ripercussione morale delle riunioni costituisce infine il risultato più evidente e più efficace in tutte le sfere agricole ed economiche.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura può finalmente dire, senza tema di essere contraddetto, che da oggi esso ha costituito l'Internazionale verde, di cui è l'artefice, la sede e il simbolo.

S. E. De Michelis ha poi riassunto il lavoro compiuto ed illustrato le principali risoluzioni che si possono ripartirei nei seguenti gruppi:

1°) organizzazione interna del Consiglio Internazionale Scientifico;

2°) inchieste e studi di cui dovrebbe incaricarsi l'Istituto;

3°) conclusioni di principio su alcuni grandi problemi della agricoltura e su materie speciali delle singole commissioni;

4°) intese internazionali che l'Istituto dovrebbe stabilire relativamente agli interessi comuni a gruppi di Stati;

5^o) pubblicazioni dell'Istituto per i miglioramenti da introdursi, tenuto conto delle nuove esigenze di sviluppo dell'attività dell'Istituto stesso.

Il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, parlando della ripercussione della Battaglia del Grano, ha detto che sono di grande importanza gli accordi presi insieme dalla Commissione di Genetica, di Ecologia e di Meteorologia agricola, che si sono impegnate alla soluzione del problema genetico ed ecologico del grano sulla base delle decisioni della Conferenza.

Per tale fatto è stata decisa la formazione presso l'Istituto di un Ufficio centrale e di una rete internazionale di Stazioni ecologiche e genetiche allo scopo di stabilire un vero e proprio servizio internazionale tecnico dipendente direttamente dall'Istituto ed inteso alla realizzazione di questo voto.

Il Consiglio internazionale scientifico agrario ha quindi chiuso i suoi lavori inneggiando a S. M. il Re d'Italia, al Governo italiano ed a S. E. Mussolini.
